



Nell'omelia del 6 Gennaio 1999, giorno dell'ordinazione episcopale in San Pietro, Sua Santità Giovanni Paolo II indicò al novello vescovo il compito di Nunzio Apostolico:

Tu, Mons. Alessandro D'Errico, come Nunzio Apostolico in Pakistan sarai testimone dell'unità e della comunione fra le Chiese locali e la Sede Apostolica.

Con le emozioni vissute nei due mesi precedenti, dalla ufficializzazione della nomina episcopale ricevuta il 14 novembre 1998, don Sandro era giunto al giorno solenne animato da due convinzioni che egli stesso narrò all'immensa folla che lo aveva seguito in processione nella piazza di Frattamaggiore per celebrare la sua ordinazione qualche giorno dopo. Egli disse:

Mi accompagnarono in quei giorni due piste fondamentali di riflessioni e di preghiera.

a) *In primo luogo, la consapevolezza che l'Episcopato è un gran dono di Dio; una vocazione nella vocazione, che richiede una risposta di donazione incondizionata a Dio e alla Chiesa; una risposta generosa, nella certezza che Colui che chiama non farà mancare il Suo aiuto e la Sua Grazia.*

b) *In secondo luogo, pensavo alla centralità che lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, doveva avere nell'ufficio e nella missione che mi venivano affidati.*

Era l'anno che il Santo Padre aveva consacrato allo Spirito Santo, nel cammino di preparazione al Terzo Millennio. In comunione con il Sommo Pontefice e con tutta la Chiesa, dicevo spesso la bella preghiera "Veni Sancte Spiritu", che avevo imparato a memoria da ragazzo. Trovai che essa esprimeva bene l'esperienza spirituale che stavo vivendo; e pensai di proporla come motto per il mio stemma episcopale.

In quella occasione, in risposta al saluto del Sindaco Pasquale Di Gennaro che intese annoverarlo tra le personalità illustri della città, ottavo nella serie di Vescovi di origine frattese, egli volle condividere l'elogio:

Mi sento intensamente unito questa sera a tutti gli illustri concittadini frattesi "in diaspora", quelli cioè che portano alto il nome di Fratta per il lavoro che svolgono in varie zone del mondo. Con essi vorrei che l'applauso forte e sincero dei frattesi si dividesse questa sera.

In quei primi passi del cammino episcopale apparvero subito i tratti fondamentali della spiritualità di don Sandro vissuti ed espressi nel suo lavoro apostolico, ed apparvero anche le belle manifestazioni del suo attaccamento alla storia della comunità d'origine.

Nei primi 10 anni di episcopato la testimonianza a livello internazionale della comunione ecclesiale, affidatagli come compito dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, e l'amore per le radici storiche del suo paese sono aspetti che consentono di capire un poco della complessa attività pastorale di S. E. mons. Alessandro D'Errico, Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina.

La testimonianza della comunione ecclesiale la leggiamo nella sua opera settennale svolta dal 1999 al 2005 come Nunzio Apostolico in Pakistan, terra complessa per la storia politica e religiosa, al centro dei fatti principali che hanno caratterizzato i primi anni del Terzo Millennio: i rapporti tra occidente e mondo islamico, il terrorismo internazionale e gli scenari di guerra nel Medio Oriente, il terremoto.

Mons. Alessandro D'Errico, che talvolta ha esteso la sua opera anche in Afghanistan, ha operato in quel contesto per la pacificazione sociale in collaborazione con le forze locali, dando impulsi costruttivi alle opere cattoliche (scuole, seminari, aiuti umanitari).

Nell'omelia del 7 Dicembre 2005, detta nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima di Islamabad, prima di lasciare il Pakistan per la nuova destinazione di Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina, egli così definì il compito svolto:

Ho cercato di fare il mio meglio per contribuire a creare un'atmosfera di armonia sociale, di tolleranza religiosa e di dialogo interconfessionale: per me ciò è inteso come la necessità del momento, per la pace nella regione, avendo all'orizzonte il benessere e lo sviluppo del Paese.

Un paio di settimane prima, il 21 novembre 2005, in una intervista telefonica con Radio Vaticana, egli aveva anche indicato le linee del suo nuovo incarico conferitogli dal Santo Padre Benedetto XVI:

Sono molto grato al Santo Padre per la fiducia riposta nella mia persona. Da parte mia posso assicurare che sin da ora mi preparo a questa nuova missione in uno spirito di servizio alla Santa Sede e alla Chiesa. Per molti aspetti credo che l'esperienza che ho maturata in Pakistan per quasi sette anni mi sarà molto utile. Cercherò di fare il possibile per stabilire fraterni rapporti con l'Episcopato e cordiali relazioni con le Autorità civili. E ciò evidentemente per il bene della Chiesa e del Paese e per la promozione del dialogo ecumenico ed inter-religioso.

In Bosnia-Erzegovina Mons. Alessandro D'Errico ha trovato una terra europea anch'essa complessa; per la storia recente legata alla conformazione della geografia politica dei Balcani e per la presenza di componenti religiose diversificate, islamiche, ortodosse e cattoliche. La sua opera subito si è espressa nell'efficacia diplomatica, firmando nel primo anniversario della elezione di Benedetto XVI e a nome della Santa Sede il Concordato con lo Stato (19 Aprile 2006). La sua pastorale è apparsa ricca di una spiritualità che lo ha profondamente legato alla cultura e alla religiosità di quel popolo e alle forme della presenza cattolica (episcopato, ordini religiosi, chiese, caritas, scuole, centri culturali e comunicazioni).

In tutti questi anni egli non ha mai fatto mancare la sua presenza in momenti umili e solenni del suo paese d'origine. Si è potuto talvolta incontrarlo in celebrazioni e dialoghi personali nella sua Parrocchia della Madonna del Carmine e di San Ciro, in altre Parrocchie e Chiese locali da lui visitate, e nella Basilica Pontificia di San Sossio, patrono di Frattamaggiore. Si è potuto con lui talvolta condividere celebrazioni e momenti importanti per la storia e la comunità religiosa e civile di Frattamaggiore.

Ogni volta è stata una esperienza di crescita morale e spirituale vissuta alla scuola di un Pastore che trasmette con i suoi discorsi la conoscenza della Parola, la dottrina teologica della Chiesa, l'esortazione etica ed intellettuale, gli stimoli a vivere i significati profondi della religiosità popolare, ed una conoscenza non comune, anche erudita, della storia, della cultura e dei personaggi del suo paese.

Egli è stato sempre in contatto informativo con le associazioni culturali locali e con le loro iniziative (Pro Loco, Istituto di Studi Atellani, Centro Culturale M. A. Lupoli, Armònia ed altre).

L'Istituto di Studi Atellani - Rassegna Storica dei Comuni, che nel 1999 dedicò al vescovo un omaggio redazionale e la pubblicazione di un libro celebrativo nel primo anniversario della nomina, in questi dieci anni del suo episcopato, tramite l'impegno del Presidente Franco Montanaro, non ha mai fatto mancare al presule le copie della sua rivista e le varie monografie pubblicate nelle collane di storia locale.

Bibliografia:

Sosio Capasso e Teresa Del Prete, *La nomina di Mons. Alessandro D'Errico...*, pref. di Vincenzo Del Prete, 1999
Pasquale e Carmine Saviano, *Archivio delle tracce in rete delle attività di S. E. Mons. Alessandro D'Errico - 1999 -2008*